

Lunedì 22 dicembre 1980

Corri, Roma, corri...



Non dimentichiamo dove si farà il Mundialito

«Si al Mundialito di calcio, no alla dittatura militare in Uruguay» sono le parole d'ordine attorno alle quali si vanno svolgendo un po' ovunque, nel nostro Paese, iniziative, manifestazioni in vista appunto del «Mundialito» che si svolgerà in un Paese, l'Uruguay, dove da anni una dittatura esercita una politica di repressione contro il popolo. Anche ieri allo stadio co-

munale di Bologna prima che iniziasse la partita di calcio fra la squadra locale e la Fiorentina, giovani sportivi hanno appeso in un settore dei distinti centrali un vistosissimo striscione sul quale apparivano scritte di condanna del regime uruguayano. NELLA FOTO: lo striscione di protesta appeso nello stadio di Bologna.

La Juve, con Causio è già al secondo posto

La Roma ha allungato, raddoppiando il suo vantaggio; la Juventus, seconda assieme all'Inter, ha confermato la sua imprevedibile rinascita. In serie B il Milan ha trovato sotto la torre pendente i due punti in trasferta che gli mancavano per raddrizzare la sua media inglese. Il derby siciliano fra Catania e Palermo ha prodotto ben sei gol: una sciccheria. In serie A,

dunque, una domenica di conferme, siglate a suon di gol: i quattro della Roma contro l'Ascoli e i quattro della Juve contro l'Udinese. Lo scontro tra colossi, a San Siro, ha imposto mezzo passo falso a testa a Torino e Inter. In B la Lazio ha messo a frutto il vantaggio acquisito domenica scorsa: il pareggio in trasferta, a Genova, l'ha infatti mantenuta in testa alla classifica.



Sara Simeoni

gli eroi della domenica

Mongolfiera a due piazze

Tanti e tanti anni fa — un mare di anni — in questi giorni a Napoli si cantava una canzone che, approssimativamente, diceva: «Adesso viene Natale, non ho soldi, mi faccio un ripanone, vado a corticarmi». Poi, quando ci si sveglia, il Natale è passato e i giorni sono gli stessi di prima.

Però a Natale tutti si aspettano i regali, anche quelli che non li meritano: per capirci ci aspettano regali Toni Bisaglia e Giovanni Giola, che pure ne hanno già avuti tanti anche da chi non sapeva di averglieli fatti; li aspetta Marco Pannofino, che si aspetta un regalo di un certo «cortocarmi». Poi, quando ci si sveglia, il Natale è passato e i giorni sono gli stessi di prima.

Però a Natale tutti si aspettano i regali, anche quelli che non li meritano: per capirci ci aspettano regali Toni Bisaglia e Giovanni Giola, che pure ne hanno già avuti tanti anche da chi non sapeva di averglieli fatti; li aspetta Marco Pannofino, che si aspetta un regalo di un certo «cortocarmi». Poi, quando ci si sveglia, il Natale è passato e i giorni sono gli stessi di prima.

Però a Natale tutti si aspettano i regali, anche quelli che non li meritano: per capirci ci aspettano regali Toni Bisaglia e Giovanni Giola, che pure ne hanno già avuti tanti anche da chi non sapeva di averglieli fatti; li aspetta Marco Pannofino, che si aspetta un regalo di un certo «cortocarmi». Poi, quando ci si sveglia, il Natale è passato e i giorni sono gli stessi di prima.

Inter e Torino si affrontano in campo aperto (1-1)

Quel Graziani, ragazzi, che formidabile gol!

MARCATORI: Graziani (T) al 21' e Ambu (I) al 41' p.t. INTER: Bordon 7; Baresi 6, Orioli 5; Marini 6, Canuti 6, Bini 6; Caso 5 (Pasinato dal 31' s.t. n.g.), Prohaska 6, Altobelli 6, Beccalossi 6, Ambu 6. N. 12 Cipollini, 13 Mozzini, 14 Fancheri, 16 Ferraioni. TORINO: Terraneo 6; Salvadori 6, Volpati 6, P. Sala 6, Van de Korput 6, Masi 6; D'Amico 6, Pecci 6, Graziani 7, Zaccarelli 6, Pulici 7. N. 12 Copparoni, 13 Cuttone, 14 Scossa, 15 Francini, 16 Mariani.

condo intenzioni chiare e itinerari precisi. Qualche ingranaggio nella macchina nerazzurra non funzionava come avrebbe dovuto, qualcun altro addirittura sovente si inceppava. Diciamo che Orioli, cui evidentemente il ruolo di terzino d'ala, pur con qualche licenza d'evadere visto che doveva vedersela col «orientante» amico, più non gli andava, si fermava in un non felice giornata che Caso riusciva talvolta ad essere più di danno che d'aiuto. Diciamo che Prohaska, pur diligente sempre e bello a vedersi spesso, non stava sicuramente vincendo, almeno sul piano pratico, il suo confronto con Pecci; e diciamo infine che Altobelli, nonostante i fieri propositi non era certo «l'altobelli delle partite sue migliori». Restavano quindi a dare incisività all'attacco interista, più d'una volta per la verità riuscendo, Beccalossi e Ambu: l'uno col suo estro e il suo naturale talento, sempre spietatoso almeno finché il fiato e le gambe lo sorreggono, l'altro con la sua puntigliosa determinazione, con la voglia puntualmente vivida di non far rimpiangere Muraro. Proprio da una mirabile combinazione, come in fondo era quasi giusto e doveroso, tra questi due uomini sulla momentanea cresta dell'onda (grande discesa in dribbling fumabolico di Beccalossi sulla fascia sinistra, cross corto e teso al centro, rapida e rapace deviazione millimetrica di Ambu a «bruciare» Terraneo) l'inter era pervenuta al pareggio sul finire del tempo.

Bella la risposta costruita da Beccalossi e realizzata da Ambu Grande foga ma poca precisione



MILANO — Nell'ampia sala del primo piano, ricavata durante gli ultimi lavori di risistemazione dello stadio «Meazza», c'è un grande tavolo. Attorno una ventina di sedie. Fa caldo. L'impeto è piacevole. L'ambiente moderno. Ci si aspetta una vera e propria conferenza stampa proprio fra i protagonisti del «grande incontro» fra Inter e Torino. Invece no. Tutto avviene alla buona, quasi alla rinfusa, attorno agli «uomini che contano».

Arriva Prisco, l'avvocato, vice presidente dell'Inter. Che dice dunque? «La cosa migliore per me è stata la parata di Bordon sul tiro di Pulici». E il resto? «Il fallo su Prohaska era da rigore. A me è parso tale. Sono curioso di vedere la moviola. Poche parole e spartite. «Buon Natale a tutti». Ma almeno è contento, vice presidente? La faccia di Prisco non tradisce disappunto. Gli occhi anzi pare gli ridano. È andata così parte dei protagonisti del «grande incontro» fra Inter e Torino. Invece no. Tutto avviene alla buona, quasi alla rinfusa, attorno agli «uomini che contano».



INTER-TORINO — Il gol di Ambu con il quale i nerazzurri hanno realizzato l'1-1.

Bersellini: «Meglio noi» Rabitti: «Ma proprio no!»

senza dovere tirare le orecchie per cogliere le parole che Rabitti mormora. Invece niente. Il grande tavolo continuo a restare vuoto. «Che dice, che dice», reclamano i colleghi che stanno dietro. Rabitti dice che se avessero insistito di più nel primo tempo, forse sarebbe andata in modo diverso. Dice come, però? L'allenatore del Torino alza i suoi occhi miti un poco sorpreso. Diavolo, è così chiaro? Non si è visto forse chi ha avuto le occasioni migliori in campo? Rabitti sta raccontando a bassa voce le sue impressioni, che entrano Bersellini. Veste ancora la tuta. Le guance sprizzano salute. «I pomellini sono pennellati di un bel rosso vivo. Deve essere il freddo polare in provincia. C'è il vento della sua vigna?», commenta un cronista maligno. Bersellini va difilato al grande tavolo. Finalmente una conferenza stampa in piena regola! Anche lui rifiuta sdegnosamente di sedersi. Sta ritto in piedi. Chi si è messo a sedere dall'altra parte del tavolo lo vede dalla cintola in su reggere la bordata delle domande. Che dice, dunque, della partita? «Eh, insomma, mi è parsa buona».

Bersellini, ma se il Grasshoppers ha battuto il Torino e il Torino ha pareggiato con l'Inter, questo vuol dire che gli svizzeri sono meglio di noi? L'allenatore nerazzurro sembra sorpreso. Ma che c'entra no i svizzeri? Ma Rabitti che ne pensa? «Se ci hanno battuti — dice — vuol dire che sono meglio. Anche se aggiunge con una nota di rammarico — abbiamo fatto tutto noi: gol, autogol ecc...». Eppure, scusi Rabitti, il campionato elvetico offre spesso spettacoli più combattuti e validi. Almeno una volta ci sono stati i nostri. Sono forse professionalmente più seri di là delle Alpi? «Mah, si vede». Sfoliano tutti. È finita, è proprio finita anche questa domenica calcistica allo stadio Meazza. Tutti a casa. Quelli naturalmente che sono venuti a vedere la partita. Gli altri a casa c'erano già. E gli altri forse sono una buona metà di quelli che per un'infinitesimale frazione di tempo si sono trovati allo stadio di San Siro.

Antonio Incerti Nella foto accanto al titolo: Rabitti batte le mani sulla spalla di Bersellini.

MILANO — Gente soddisfatta, in fondo, all'uscita di San Siro. Il tifo, com'è ovvio, trova sempre motivi di mugugno, di rimpianti o di salaci commenti: tira le somme, qualcuno ha dovuto convenire che sì, il risultato non faceva torti ad alcuno e la partita, nel suo complesso, era stata una buona cosa. Non esaltante, possiamo aggiungere, visto che ad alti vertici sotto un aspetto prettamente tecnico non è mai arrivata, ma combattuta agonisticamente al meglio, aperta e interessante sempre, divertente insomma anche per il tifoso che l'ha magari in qualche fase sofferta.

Alla fine, dicevamo, ne è uscito un pareggio che rispecchia e premia in uguale, equa misura i valori espressi in campo dai protagonisti e soddisfa, dunque, tutti. Meglio impostato, più svelto e sbrigativo, tirato per gran parte del primo tempo; maggiormente in tifo, più incisiva e determinata l'inter nella ripresa. Forse, a tarpare un poco le ali, come si usa dire, ai nerazzurri nella prima parte del match è stata giusta la sorpresa di trovarsi davanti un Torino così autorevolmente spigliato, così fiducioso nei propri mezzi, così spavaldo, persino, in certi momenti affondando, lasciando a tratti un'incertezza gente che era pur partita col fiero proposito di cavalcare la tigre.

Si muoveva, il Torino, con impreveduta saggezza tattica, marcature cioè perfettamente azzeccate (l'olandese Van de Korput su Altobelli e Masi, per esempio, battitore libero); Pecci a confronto con Prohaska, da qualche campo ben articolato e mobilissimo con Sala, i rientri di D'Amico e l'efficacissimo apporto del «miracoloso» Zaccarelli. Il governo della palla, e dunque della partita, era in prevalenza suo, ragion per cui per la difesa nerazzurra, che vedeva calar giù a folate le punte granata puntualmente e a tutto campo, a qualche centrocampista, era spesso affannoso imbarazzo, ed erano, per Bordon, pericoli seri. Canuti con Pulici soffriva il soffribile, e forse più di lui pativa Baresi alle prese con un Graziani indomito, pugnace, grintoso come nelle sue migliori giornate.

Cercava, per la verità, l'inter di sottrarsi al gioco granata, di non lasciarsene invischiare, con un impegno spinto in qualche occasione allo spasimo, con piccate reazioni in forcing, e però mai che la manovra le uscisse fluida se-

Calcio-scommesse: oggi sentenza per i 38 imputati

Dopo mesi di udienze, colpi di scena, smentite e contro-smentite, pestaggi per la strada tra i «grandi accusatori» e denunce in aula per oltraggio, oggi il tribunale di Roma dovrebbe emettere nella tarda serata le sentenze per i trentotto imputati del calcio scommesse. Le richieste del PM Monzù sono state pesanti. Gli avvocati della difesa hanno puntato, nelle loro arringhe, sulla indagine morale di chi ha svelato i retroscena degli incontri truccati, ma le loro previsioni restano pessimistiche. Alla Corte saranno necessarie almeno dodici ore per sentenziare.

Bruno Panzera

«Libera» a St. Moritz: naufraga Plank trionfa Podborski

SAINT MORITZ — Il canadese ventitreenne Steve Podborski aveva vinto la discesa libera di Coppa del Mondo di Morzine, l'anno scorso. Ma quella fu una vittoria sgradita e sgradevole perché gli fu assegnata in seguito alla squalifica del connazionale Ken Read, reo di aver usato una tuta fuorigiogo. Ieri, sulla pericolosa e splendida pista della Corviglia, a Saint Moritz, ha ottenuto un successo «pulito» distanziando di 10 centesimi l'austriaco Peter Wirnsberg, di 57 l'elvetico Peter Mueller — sceso per primo e quindi punto di riferimento per tutti — e di 61 il sor-

grado di proporre spettacolo ma anche grossi rischi. L'americano Andy Mill, uscito in ritardo dalla terribile «cassa» della parte alta, è riuscito prima del tutto. Il canadese Tim Gilholy, un discepolo da scrobazzia, ha infilato male lo schuss finale ed è finito contro le transenne di protezione. E' stata una caduta da brivido. Le prove avevano falciato la lista degli iscritti che si è ridotta a soli 58 concorrenti. Alcuni di questi non sono nemmeno partiti. Tra costoro l'azzurro Giuliano Giardini al quale il medico ha proibito la gara per via di acuti dolori alla spina dorsale. Giuliano non era caduto ma la durezza delle prove gli aveva lasciato segni aspri nel corpo. La gara è stata tormentata dalla neve. I primi venti hanno sciato nel sole. Gli altri si sono trovati alle prese con una luce perlacea che nascondeva le gobbe e mascherava i trabocchetti di cui la pista era ricca. Steve Podborski, sceso col numero undici, è stato in testa dal principio alla fine. Ha vinto nella parte alta, nella terribile «cassa» che tutti, tra costoro specialisti di slalom gigante, Podborski ha vinto dove Mueller ha perduto. Herbert Plank non è mai stato in gara. Nella parte alta era necessario essere buoni scivolisti. E Herbert non lo è. Ma la parte bassa avrebbe dovuto esaltarlo. In realtà Herbert, demoralizzato e fuori forma, non può essere esaltato da nessuna pista, per tecnica che sia.

Classifica della discesa

- 1. STEVE PODBORSKI (Canada) 1'54"31; 2. Peter Wirnsberg (Austria) 1'54"41; 3. Peter Mueller (Svizzera) 1'54"58; 4. Valeri Tsyganov (Urss) 1'54"52; 5. Lorenz Stock (Austria) 1'54"55; 6. Hansi Wehrli (Austria) 1'55"11; 7. Sepp Walcher (Austria) 1'55"23; 8. Franz Klammer (Austria) 1'55"27; 9. Ken Read (Canada) 1'55"36; 10. Walter Vesti (Svizzera) 1'55"44; 11. Herbert Plank 1'55"56. Iscritti 58, classificati 50.

Classifica della Coppa

- 1. PETER MUELLER punti 88; 2. Steve Podborski 61; 3. Uli Stegmüller (Austria) 56; 4. Hansi Wehrli 55; 5. Lorenz Stock 52; 6. Ingemar Stenmark (Svezia) 50; 7. Ken Read 42; 8. Stefan Krizan (Jugoslavia) 26; 9. Franz Klammer 25; 10. Hansi Eam (Austria) 23.

Basket: Turisanda sempre più sola

Anche sul campo di Bologna, sia pure nel corso di una scadentissima partita, i varesini sono riusciti a superare di misura (78-75) i campioni d'Italia della Sinudyne - Gli americani Morse e Mc Millian migliori realizzatori



McMillian migliore realizzatore bolognese.

Risultati e classifiche

A/1: Baccorona-Ferrarello 79-77; Tol Giugoso-Isola 102-101 (doppio t.a.); Bily-Beccore 62-61; Turisanda-Sinudyne 78-75; Pizzardi-Antonioli 102-95; Scavolini-Sanità 81-80. CLASSIFICA: Turisanda 30; Bily 26; Scavolini, Scavolini, Sinudyne 22; Giugoso 20; Pizzardi 16; Ferrarello, Baccorona 14; Isola, Beccore, Ferrarello 12; Antonioli 10; Tol Giugoso 6. A/2: Carrara-Acqua Fabbia 103-96; Liberty-Lotto Matone 87-81; Henry Jones-Magnanoli 87-74; Brindisi-Eldorado 69-67; Tropic-Sacramento 72-70; Mecap-Sora 113-85; Rostov-Spartak 95-86. CLASSIFICA: Carrara 26; Brindisi 24; Saporiti, Liberty, Henry Jones 22; Tropic 19; Eldorado, Lotto Matone, Sacramento 16; Acqua Fabbia 14; Magnanoli, Mecap 12; Rodrigo 10; Sora 8. Il prossimo turno si gioca domani alle ore 21.

SINUDYNE: Capleris 16, Marquisse 14, McMillian 21, Villalta 16, Baccorona 6, Geronzi 2, Vanni 0, Magnanoli 0. TURISANDA: Maresca 8, Salvaneschi 4, Morse 26, Magnanoli 17, Bassotti 11, Zanatta 12. ARBITRI: Bellini e Vitale. Nostro servizio BOLOGNA — Se questa è l'università del basket, siamo messi male. La Turisanda ha il meglio per 78-75 sui campioni d'Italia e guida di gran lunga la classifica, ma che partecipi! Un continuo spionare di palla fra due squadre lottose, logore, incapaci di imbastire uno schema degno di nome. Il bel basket si gioca in partita e non in aula, tra quelle comprese nei centri parco giocatori più ampio, con la panchina più lunga. Ieri erano invece di fronte due quintetti privi di rincalzi, i giocatori di colpo per le troppe attività di campionato e di coppa, alcuni come Bassotti e Zanatta immobili come statue da mezzo delle cene, superpagati uomini di spettacolo che non hanno apprezzato una battuta prendendo in giro pubblico e tifosi. Chi si attendeva uno scontro tra bocche da fuoco, tra Villalta e Marquisse, McMillian contro Morse, Meneghin e Zanatta può mettersi l'animo in pace e attendere miglior sorte. Tra tutti si sono salvati Meneghin e Morse per la Turisanda e McMillian per la Virtus. Gli altri un vero disastro o quasi. Bassotti, che sta disputando un campionato insignificante, dormiva come suo solito, ha sbagliato canestri facilissimi e si è perfino rifiutato di tirare quando era smarcaticissimo. Ben per lui, il suo contante di milioni a casa se lo porta lo stesso, a fine stagione. Non diciamo della prestazione di Salvaneschi e Maresca in grazia del risultato positivo. Affondano invece sul versante opposto Baccorona, Geronzi, Vanni, va a picco Zoccheri, l'allenatore, che non ha indovinato gli schemi per liberare Marquisse. Grande partita invece di McMillian, ha-

dicappato da uno strappo alla coccia sinistra e ciò nonostante l'unico dei suoi in grado di segnare. Vanni, il bel basket si gioca in partita e non in aula, tra quelle comprese nei centri parco giocatori più ampio, con la panchina più lunga. Ieri erano invece di fronte due quintetti privi di rincalzi, i giocatori di colpo per le troppe attività di campionato e di coppa, alcuni come Bassotti e Zanatta immobili come statue da mezzo delle cene, superpagati uomini di spettacolo che non hanno apprezzato una battuta prendendo in giro pubblico e tifosi. Chi si attendeva uno scontro tra bocche da fuoco, tra Villalta e Marquisse, McMillian contro Morse, Meneghin e Zanatta può mettersi l'animo in pace e attendere miglior sorte. Tra tutti si sono salvati Meneghin e Morse per la Turisanda e McMillian per la Virtus. Gli altri un vero disastro o quasi. Bassotti, che sta disputando un campionato insignificante, dormiva come suo solito, ha sbagliato canestri facilissimi e si è perfino rifiutato di tirare quando era smarcaticissimo. Ben per lui, il suo contante di milioni a casa se lo porta lo stesso, a fine stagione. Non diciamo della prestazione di Salvaneschi e Maresca in grazia del risultato positivo. Affondano invece sul versante opposto Baccorona, Geronzi, Vanni, va a picco Zoccheri, l'allenatore, che non ha indovinato gli schemi per liberare Marquisse. Grande partita invece di McMillian, ha-

dicappato da uno strappo alla coccia sinistra e ciò nonostante l'unico dei suoi in grado di segnare. Vanni, il bel basket si gioca in partita e non in aula, tra quelle comprese nei centri parco giocatori più ampio, con la panchina più lunga. Ieri erano invece di fronte due quintetti privi di rincalzi, i giocatori di colpo per le troppe attività di campionato e di coppa, alcuni come Bassotti e Zanatta immobili come statue da mezzo delle cene, superpagati uomini di spettacolo che non hanno apprezzato una battuta prendendo in giro pubblico e tifosi. Chi si attendeva uno scontro tra bocche da fuoco, tra Villalta e Marquisse, McMillian contro Morse, Meneghin e Zanatta può mettersi l'animo in pace e attendere miglior sorte. Tra tutti si sono salvati Meneghin e Morse per la Turisanda e McMillian per la Virtus. Gli altri un vero disastro o quasi. Bassotti, che sta disputando un campionato insignificante, dormiva come suo solito, ha sbagliato canestri facilissimi e si è perfino rifiutato di tirare quando era smarcaticissimo. Ben per lui, il suo contante di milioni a casa se lo porta lo stesso, a fine stagione. Non diciamo della prestazione di Salvaneschi e Maresca in grazia del risultato positivo. Affondano invece sul versante opposto Baccorona, Geronzi, Vanni, va a picco Zoccheri, l'allenatore, che non ha indovinato gli schemi per liberare Marquisse. Grande partita invece di McMillian, ha-

Non perché distruggono gli avversari, ma perché cadono bene. Negli ultimi mesi abbiamo visto i campioni del pugilato italiano scendere in campo e vedere gli avversari più adatti alle loro caratteristiche e poi prendere delle saccate di botte. Generalmente cadono a terra e mettono in imbarazzo l'avversario, che quando li vede andare giù si chiede smarrito fino a quando dovrà contare. Ai tentativi. Una cura curiosa di accorsi che di Anziolin. Abbiamo la squadra di Coppa Davis più attesa del mondo. E questo può anche essere tollerabile, finché restino in piedi possono anche andare. Il guaio è che non solo i due punti di una partita vista quasi per caso, per noi. Possiamo la prestazione nel complesso dei varesini, addirittura inferiore al match di domenica scorsa contro i milanesi. Difesa ferocemente più mobile sempre a zona che ha permesso alla Virtus di smarcare con un canestro. Che poi i bolognesi abbiano fatto i maldestri, è cosa già detta. Se ne sono viste proprio di tutti i colori: palle perse in costellazione, tiri a spionare lontanissimo dai tabelloni, falli ingenui che hanno ridotto una partita già lenta ad un ritmo da nausea. Negli ultimi tre minuti un solo canestro su azione e otto punti dalla panchina, non c'è modo di prendersela, in questo caso, con il nuovo regolamento internazionale, che ha abbassato il bonus a 8 falli. Ci si aspettava uno scontro fra due difese a zona e invece Zoccheri ha optato per quella a uomo. E, incredibile, ha dato Morse in mano a Baccorona il suo canestro. Quelli naturalmente che sono venuti a vedere la partita. Gli altri a casa c'erano già. E gli altri forse sono una buona metà di quelli che per un'infinitesimale frazione di tempo si sono trovati allo stadio di San Siro.

Mario Amorese